



ZENATO®

Pubblicazione: Il Corriere Vinicolo

Luogo: Italia

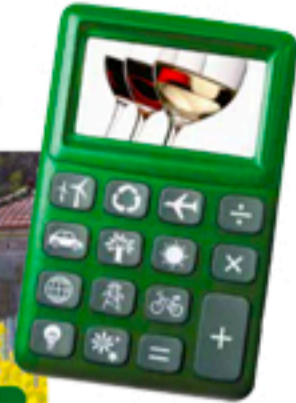
Data: 27 maggio 2024

8 | **VITE** IL CORRIERE VINICOLO N. 18
27 Maggio 2024

B I O D I V E R S I T À

IL CORRIERE VINICOLO

“CASE HISTORY” DI BIODIVERSITÀ IN DIVERSE AREE DEL PAESE



Senza misurazione non ci sono certezze TRE ESEMPI VIRTUOSI

Dal Veneto all'Abruzzo, passando per il Piemonte, il racconto di come alcune aziende vitivinicole hanno affrontato la sfida della biodiversità. E, soprattutto, i vantaggi che ha portato

Intervista a cura di **LUCA SESSA**

Dalle parole degli esperti coinvolti in questo approfondimento è emerso chiaramente che parlare di biodiversità significa affrontare una quantità incredibile di fattori, da mettere insieme e... misurare. Senza una certezza di quelli che sono gli effetti delle azioni messe in campo sarebbe come vagare nel buio. In questo senso ci è sembrato utile raccontare esempi virtuosi di aziende che, tra quelle che hanno usufruito delle prestazioni dell'Area Consulenza organizzativa di UVV Servizi, da tempo applicano severi protocolli, ne misurano i risultati e, soprattutto, aggiungono tanta passione in questo percorso, raggiungendo obiettivi particolarmente importanti. L'ambito di riferimento è lo standard Equalitas, che prevede per le aziende una fase iniziale di tre anni nei quali applicare tutti i requisiti

previsti dalla norma di riferimento, non solo le buone pratiche di gestione del vigneto, della cantina (compreso l'imbottigliamento), sociali, economiche e di comunicazione, ma anche alcuni indicatori ambientali. In particolare la versione quattro della norma Equalitas prevede che le aziende calcolino gli "Indici di biodiversità", l'impronta idrica e l'impronta carbonica. Le tre aziende coinvolte, operative su territori diversi, avendo nel proprio campo di applicazione anche la gestione dei vigneti, hanno calcolato il valore della propria biodiversità applicando le procedure previste dagli Indici di cui sopra, messi a punto nel 2020 da Wba onlus per la valutazione della conservazione della biodiversità in agricoltura, all'interno del Protocollo "Biodiversity Friend*" di proprietà della stessa Wba.



ALBERTO ZENATO



Da sinistra, vigneti in Valpolicella e nel territorio del Lugana

del territorio. Interessanti anche le ripercussioni a livello produttivo: "La qualità dei vini è strettamente correlata non solo alla qualità fisica del suolo, ma anche alla qualità biologica dello stesso e, in questo senso, il monitoraggio della biodiversità, che svolgiamo ogni tre anni, ci aiuta a perseguire il miglioramento continuo della nostra produzione vitivinicola. L'obiettivo è quello di continuare ad applicare delle buone pratiche in vigna per gestire, preservare e migliorare la biodiversità, con i possibili investimenti da definire nel piano di miglioramento aziendale di anno in anno". Da tempo Zenato attua molte buone pratiche agricole nel vigneto: assenza del diserbo chimico, concimazione secondo il metodo di lotta integrata seguendo i disciplinari regionali, analisi del terreno eseguite per aree omogenee, piano di concimazione, irrigazione a seconda delle necessità della coltura e varietà di vite, carica di gemme modulata in base alla resa ottenuta e al peso

del legno di potatura, trattamenti eseguiti con la valutazione del Dss (Decision Support System), dei monitoraggi di vigneto e delle previsioni meteorologiche.

Il tema della biodiversità "autoctona"

Interessante l'accenno al tema della biodiversità "autoctona": "In Lugana abbiamo seminato essenze di graminacee non autoctone che, una volta cresciute, sono state sfalciate e interrate. La semina di queste essenze non è continuativa, ma avviene quando c'è necessità di valorizzare le riserve idriche, poiché le sostanze secche interrate migliorano la struttura del terreno aumentando la sostanza organica e incrementando la portanza idrica. La pratica agronomica più in uso è l'inerbimento spontaneo che apporta sostanza organica al terreno, riduce il compattamento, l'erosione e ottimizza l'accumulo di acqua data dalle precipitazioni, quest'ultimo aspetto è monitorato attraverso le capannine meteo installate che captano il livello di umidità del suolo tramite sonde".

Nel 2023 Zenato ha anche inserito nella sua tenuta della Valpolicella quattro arnie per api, impollinatrici che svolgono in natura un ruolo vitale come servizio di regolazione dell'ecosistema. "Il miele - ci ha spiegato **Beppe Manno** di Apicoltura Urbana - è un 'concentrato' del territorio, delle fioriture, dell'ambiente e del microclima che le circonda. E le api sono anche un valido aiuto in vigna. Se le vespe, dotate di mandibole, rompono gli acini per nutrirsi e l'acino rotto mette a rischio tutto il grappolo, l'ape, che non ha mandibole, va a suggerire con la ligula, una sorta di cannuccia, l'acino rotto e lo asciuga, evitando che il grappolo marcisca". Un insieme di pratiche che hanno avuto ripercussioni anche all'esterno dell'azienda: "Nell'ambito della certificazione Equalitas - conclude Zenato - abbiamo somministrato dei questionari per capire l'impatto delle nostre attività sui vicini confinanti. Ne è emerso che l'azienda ha un ruolo positivo rispetto alla comunità in cui è inserita e auspichiamo di continuare su questa strada, migliorandoci".

ZENATO. Pionieri anche nella biodiversità

L'impegno dell'azienda vitivinicola Zenato sul tema della biodiversità ha una data ben precisa: "L'opera è stata iniziata nel 1960 da mio padre Sergio, che ha scommesso su un vitigno autoctono dalle elevate potenzialità come il Trebbiano di Lugana, trasformandolo in un grande bianco e dandogli quella dignità che ha portato al riconoscimento della Doc Lugana nel 1967. In Valpolicella, nella tenuta Costalunga, dove si coltivano le varietà tradizionali come Corvina, Corvinone, Rondinella e Oseleta, ha continuato nella sua opera di sperimentazione, dando nuova vita a un vino di grande tradizione e notorietà, l'Amarone, ma anche riscoprendo un metodo antico della Valpolicella ormai da tempo in disuso, il ripasso, da cui è nato il vino rosso più rappresentativo dell'azienda, il Ripasso" racconta **Alberto Zenato**. Ed è sempre in Valpolicella che il padre si è ulteriormente misurato intraprendendo un delicato e tenace lavoro di perfezionamento in un vigneto modello in cui applicare le tecniche agronomiche più moderne, ma anche riscoprendo i metodi tradizionali che ne avevano definito il paesaggio. "I nostri vini sono il frutto di uno studio continuo basato su assaggi e degustazioni, per divenire espressione forte del territorio in cui nascono e che abbiamo sempre cercato di tutelare attraverso l'adozione di pratiche agronomiche volte a tutelare sia la qualità della produzione agricola che dell'ambiente naturale, seguendo i disciplinari regionali di lotta integrata conformi al metodo Sgppi, investendo in nuove tecnologie e in sperimentazioni (come la Vva - Visual Soil Assessment per lo studio della qualità fisica del suolo) e misurando, in particolare, il livello di biodiversità. Questa filosofia ci ha guidati nel 2021 verso la certificazione della sostenibilità. Ad oggi Zenato Azienda vitivinicola Srl e Azienda agricola S. Cristina S.S., strettamente congiunte per le lavorazioni e nella gestione, sono certificate secondo lo standard Equalitas di organizzazione per i processi aziendali dalla coltivazione dell'uva fino alla produzione del vino in cantina, all'imbottigliamento e alla vendita del prodotto finito".

Qualità biologica di suolo, acqua e aria

L'azienda misura l'Indicatore di biodiversità per poter verificare la qualità biologica di suolo, acqua e aria all'interno delle proprietà, secondo il Protocollo "Biodiversity Friend". Il monitoraggio è stato eseguito ad aprile 2023 da un consulente tecnico abilitato incaricato da Unione Italiana Vini, in condizioni di terreno in tempera e in un periodo né troppo siccitoso né troppo piovoso. Dopo una prima ispezione del vigneto, sono stati effettuati campionamenti di terreno in punti ben precisi per ogni appezzamento per rilevare la presenza di gruppi di animali endogeni come artropodi, molluschi e anellidi e stimare la qualità del suolo, tradotta in un dato numerico, il cosiddetto Indice di biodiversità del suolo - Ibs-bf. In corso d'opera, è stato scelto dove studiare le comunità licheniche, la varietà di specie e la frequenza di ciascuna sulla scorsa degli alberi, per poi passare a monitorare l'indice lichenico per la qualità dell'aria. Dove presenti corsi d'acqua, è stato verificato l'Indice di biodiversità acquatica (Iba-bf) prendendo in considerazione i parametri chimico-fisici dell'acqua, la morfologia del ruscello, la presenza di macro-invertebrati anche sensibili all'inquinamento, rilevazione che offre una significativa indicazione di una buona qualità dell'ambiente acquatico. Tutti i risultati del monitoraggio della biodiversità sono visibili nel bilancio di sostenibilità 2022 pubblicato sul sito di Zenato.

Gestire, preservare e migliorare la biodiversità

Avere un punteggio di biodiversità del suolo al di sopra del limite soglia definito dal Protocollo "Biodiversity Friend" equivale a dire che il terreno è nutrito in maniera corretta, e che ha una certa fertilità grazie alle pratiche agronomiche implementate nel corso degli anni. Le piante di conseguenza traggono beneficio dalla gestione di questi equilibri biologici nel suolo, assorbendo i principi nutritivi che servono attraverso le radici e dandoci delle uve che rispecchiano il più possibile le caratteristiche pedo-climatiche